

B2

1 Scrif coche carenea per ladin la paroles che mencia ti posć coi pontolins

1. Inant é vedù Gino ma de no me veder.

(sul poggiolo – ha fatto finta)

2. Catina é jita a La deida semper ence

(stirare – le sue sorelle)

3. per piajer?

(Vuole *forma di cortesia* – ascoltarmi)

4. Maria é jita a Londra ma che no la me scrif.

(l'anno scorso - sono tre mesi)

5. esser bon de depenjer

(vorrei – come te)

6. Angern de rencurèr sù

(hanno finito – la chiesa)

7. cognaré ben

(Giovedì prossimo – lavare quei pavimenti)

8. Co tie fi? No me vegn mai

(si chiama – in mente)

9. No che sie

(pensavamo – così difficile)

10. L'é jìt ma no la era amò

(a trovarla – tornata)

11. A Sofia, ma demò se l'é soreie .

(piace – stendere i panni)

12. da pech, sarà stat

(Sono andati via – le 15.30 *in lettere*)

13. L'era tant che no l'é nience ruà a

(in ritardo – pettinarsi)

14. L patron de l'hotel con chidesmanieré.

(si è arrabbiato – ospiti)

15. Francesca? La é piú belota

(Conosci – di sua cugina)

16. Anchecondì demò pec tobié te duc

(sono rimasti – i nostri paesi)

17. Giuliana insnet no a la festa. La cogn te na comedia.

(ci sarà – recitare)

18. mie tacuin? No me recorde l'é metù.

(Dov'è? - dove)

19. No stajé a vegnir co

(a tavola – le mani sporche)

20. é dassen burc. L'é che aesse vedù te chesta esposizion.

(I suoi quadri - i peggiori)

Traslata

Un/a signore/a anziano/a è la persona più bella che esista. Non parlo soltanto dell'aspetto cambiato dal tempo, ma mi riferisco alla bellezza interiore. Negli anziani risiedono due aspetti molto diversi, dei quali ci si sorprende sempre; i loro capelli diventano bianchi, i loro visi si arricchiscono di rughe e i loro corpi diventano fragili, ma dentro ringiovaniscono in modo sorprendente. La loro esperienza e la loro sapienza, datagli dal trascorrere delle stagioni, li rende più forti interiormente delle altre persone e, anche se spesso molti individui in tono dispregiativo li chiamano "vecchi" e li abbandonano a loro stessi, loro reagiscono sempre; spesso si sfogano piangendo, ma chi ha detto che chi piange è debole? Saper piangere è segno di consapevolezza di sé, degli altri e della realtà che ci circonda. Cosa saremmo noi tutti senza di loro, senza i loro consigli, senza le loro case ricche di ricordi e di foto in bianco e nero? Dobbiamo renderci conto che sono persone che hanno ancora molto da dare, da insegnare e da comunicare. Sono le nostre radici. Stando con loro si impara a conoscere la bellezza del confronto e del dialogo. Diventare anziani significa assumersi un importante incarico: guidare le nuove generazioni, cosicché queste ultime possano plasmare un mondo più incantevole e più giusto di quello che gli è stato lasciato.

Test tout fora da "a tutta scuola" de Daniele Sammartino - 221 paroles